

Sommario

8 Roberto Poggi: il rigore e la libertà del mestiere
Stefano Andrea Poli

30 Il mobiliere virtuoso
Roberto Dulio

52 "Fa no el gat de marmur".
Il lavoro con gli architetti
Fabio Marino

68 Roberto Poggi e l'esordio di Renzo Piano
Lorenzo Ciccarelli

76 Casa-Museo Poggi: un nuovo battesimo
Nicoletta Colombo

87 Regesto degli arredi
a cura di Fabio Marino

154 Bibliografia



Roberto Poggi: il rigore e la libertà del mestiere

Stefano Andrea Poli



Perché dedicare un volume monografico alla vicenda della ditta Poggi? Molteplici sono le ragioni che hanno indotto lo studio dell'archivio, ordinato e gelosamente conservato da Roberto Poggi (1924). La vicenda del produttore di mobili appare al contempo atipica e preziosa in virtù del trentennale e quasi esclusivo sodalizio con Franco Albini. Ma il ruolo dell'artigiano pavese trascende gli ambiti del mero esecutore, trasfigurando l'attività tecnica dell'artefice in un momento creativo tutt'altro che subalterno al progetto¹. D'altro canto la parabola del laboratorio Poggi testimonia la cultura professionale italiana del secondo dopoguerra e segnatamente la capacità di trasfondere i saperi della tradizione manifatturiera lombarda in una produzione innovativa e parzialmente meccanizzata. Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta il dibattito italiano sulla natura, le qualità e i difetti dell'industrial design investe anche il comparto del legno². La ditta Poggi è tra i protagonisti di un passaggio non scontato, collocandosi in un territorio intermedio tra l'esecuzione di mobili su commissione e la grande serie. Se confrontato con la storia dei "padri fondatori" dell'industria dell'arredo moderno – Cassina, Busnelli, Arflex, Tecno – il *modus operandi* di Roberto Poggi è peculiare e inusitato³. Nutrito da una sensibilità curiosa, imbevuta del clima milanese di sintesi delle arti tra anni Cinquanta e Sessanta, è caratterizzato per l'intera durata della sua attività dal dualismo tra alta qualità artigianale e produzione seriale, tra profonda competenza professionale e inattesa deroga espressiva⁴. Un'attitudine affine al metodo progettuale di Albini, «che unisce la precisione della tecnica alla fantasia dell'arte», probabilmente la sola in grado di tradurre i cristallini disegni dell'architetto in arredi riproducibili⁵.

Per altri versi, tra le ragioni del volume occorre annoverare l'opportunità di offrire uno strumento di lavoro accurato a un bacino di utenti non omogeneo. Studiosi e cultori della storia dell'architettura e del design italiano, ma anche operatori del mercato antiquario, che negli ultimi quindici anni hanno riconosciuto valore collezionistico ai raffinati arredi ideati da Albini ed eseguiti da Poggi⁶. Perciò l'importanza attribuita al regesto completo delle opere, oltre che supportare l'analisi critica, risponde con accuratezza filologica all'approssimazione che talvolta affligge le attribuzioni e le datazioni elaborate per fini mercantili.

¹ Roberto Poggi ha in più occasioni riconosciuto il magistero di Franco Albini, descrivendo il metodo di lavoro condiviso con l'architetto; a tale riguardo cfr. il saggio di Fabio Marino in questo volume.

² *Il mobile di serie*, in «Stile Industria», n. 16, aprile 1958, pp. 2-25.
³ Giorgio Bocca, *I Padri Fondatori*, in «Abitare», n. 197, settembre 1981, pp. 4-17.

⁴ Cfr. i saggi di Roberto Dulio e Nicoletta Colombo in questo volume.

⁵ Federico Bucci, *Stanze di vita quotidiana*, in Giampiero Bosoni, Federico Bucci, *Il design e gli interni di Franco Albini*, Electa, Milano 2009, pp. 6-25, la cit. è a p. 7. Bucci così descrive il metodo di lavoro di Albini, che trova in Poggi un perfetto interprete e interlocutore.

⁶ L'altissima qualità esecutiva, oggi ineguagliabile, dei mobili usciti dalla fabbrica pavese ne giustificerebbe il valore collezionistico al di là dell'autorialità albiniana.

←←Gli interni dello stabilimento Poggi a Pavia, 1960 ca.

←Roberto Poggi al lavoro con un artigiano sulla poltroncina PT1 Luisa progettata da Franco Albini, 1955 ca.

↓Franco Albini, poltrona in tre pezzi con struttura in legno realizzata dalla ditta Poggi nel 1954 ed esposta alla XI Triennale di Milano, 1957; dalle successive modifiche, apportate con Franca Helg, ha origine la poltrona PL18-PL19 Tre Pezzi

